

Vita da escort

IL DIARIO DI UNA
PROFESSIONISTA D'ALTO BORDO
CHE CI CONDUCE NELLE PIEGHE
DEL PIACERE E DELLE VOGLIE
DEI SUOI TANTI, INSOSPETTIBILI
CLIENTI...

DI IRENE SPAGNUOLO

Il mio incontro con Serena Key è di quelli memorabili. A torto o a ragione sono arrivata all'appuntamento pensando che per una professionista d'alto bordo fosse più difficile incontrare l'invitata per un servizio di Playboy che qualunque imbarazzante cliente. Mi sbagliavo di grosso. Mi accoglie free e sprint ed è subito idillio. Naturalmente mi ero documentata, le eloquenti recensioni tracciavano un profilo speciale, è indubbio. Eppure lì, davanti a me, c'è una donna che addirittura lo supera. Almeno in testa e calore.

Perché sul fisico, che c'è, è lì da mangiare, con le curve da urlo e lo sguardo ammaliante, non mi avvento, ma sullo spirito sì. L'anima intrigante, empatica, acuta mi conquista al volo. Mi sento subito a mio agio. Difficile trattenere la curiosità ma voglio conoscerla, annusare le sue espressioni, intercettare i suoi stati d'animo, vedere come si muove, capire meglio attraverso il suo racconto come vive una escort di razza, che persone frequenta e con quali modalità. Lascio quindi che inizi a ruota libera. Lei, top escort molto apprezzata, gioca di occhi e parole. Bravissima, a comunicare le emozioni, a mantenere il riserbo che deve ai clienti, ad affascinarmi con la sua carica di passionalità e freschezza. Un mix mica da poco.

BEATO VIZIO

Mi racconta parecchio, della molla ad avventurarsi nel mondo del sesso, degli esordi e delle esperienze vissute negli anni. «La carriera – mi confida – è iniziata quasi per

caso quando, in cerca di lavoro, ho accettato uno stipendio più che dignitoso da un imprenditore che mi voleva a sua disposizione per un pomeriggio a settimana». Da lì un crescendo gestito ad annunci, talento e testa. Già, gli annunci sono più di un biglietto da visita, fanno già intuire molto ai clienti. Poi ci sono il fascino e la bravura “sul campo” e infine, ma non in ordine di importanza, serietà, buon senso e simpatia. Pare strano? Macché. Per il passaggio al livello top bisogna accumulare recensioni positive, non chiedere un compenso stratosferico ma un compenso equo, avere savoir faire, umanità e cultura. Temperamento ed esperienza, come in tutto, fanno la professionalità.

«È un vizio, ormai il mio lavoro è diventato un vizio». Un piacevole vizio. Tanto che non riesce a concedersi più di qualche giorno di vacanza, una settimana al massimo e poi la mancanza bussa, implacabile. D'altra parte mi è presto chiaro che è una professione complessa, delicata, che assorbe completamente. Il giro è abissale, l'intreccio di relazioni praticamente infinito, le aspettative elevatissime. Bisogna esserci, insomma.

Certo lei è presente in modo decisamente originale. Livello alto, si direbbe in modo sbrigativo. In effetti la selezione di Serena è rigorosa. Contatto mail prima della telefonata significa valutare e inquadrare approccio, stile, correttezza. Non è una escort per tutti e non potrebbe essere diversamente. Non solo perché quella che garantisce è una top experience, quanto perché ha una personalità dirompente quanto il corpo. È una che si vende bene, sceglie il meglio, non delude mai. Una bomba, di sex appeal e di effervescenza.

Sgombro subito il campo dunque dall'idea dell'ora di letto senza alcun trasporto, quella – per intenderci – di cui c'è offerta enorme. Lei vive l'ora, la sera, la notte, quello per cui è pagata. Viverla vuol dire molto di più di consentire uno schizzo di piacere.


È quasi estasi di fronte a certe descrizioni. Serena, per esempio, innanzitutto «abbraccia, vuole sentire e trasmettere». E si tiene fuori dalle fredde scalette. Lei adora regalare sorprese, lasciare che le sensazioni del momento guidino le mani e la bocca, scoprire ogni uomo come un mondo nuovo.

Riesco a immaginare l'avventura travolgente nel letto di Serena Key. Davvero. E mi piace che sorrida di gusto mentre dice «Sono tutti molto carini con me. Ogni appuntamento è un viaggio».

È bella, intelligente, sagace. Una tipa tenera ma tosta, molto tosta. Nell'ambiente collocarsi ai piani alti è tutt'altro che facile e scontato. Innanzitutto c'è un mare di paccottiglia. La realtà è fatta di foto fake, di donne artefatte e frigide, di sveltine consumate soldi alla mano con cervelli non connessi o linguaggi sconosciuti o sensibilità azzerate. Le top, insomma, sono un'altra storia.

L'accompagnatrice sessuale quotata deve essere affidabile e affabile, oltre che procace e capace. Tira molto la femminilità, ecco.

E poi, diciamolo, c'è l'elemento target. L'uomo abituato alla libidine da strada, quello che vuole la ragazzina per poter dominare, quello che è contento solo con una geisha remissiva non è all'altezza di un sesso pieno, evoluto, da brividi. L'uomo alla Serena Key è un altro e si presenta con le carte in regola per un orgasmo da diario.



"NELL' AMBIENTE
COLLOCARSI AI PIANI
ALTI È TUTT'ALTRO CHE
FACILE E SCONTATO.
C'È IN GIRO UN MARE DI
PACCOTTIGLIA: LA REALTÀ È
FATTA DI FOTO FAKE, DI DONNE
ARTEFATTE E FRIGIDE,
DI SVELTINE CONSUMATE
SOLDI ALLA MANO.
LE TOP SONO
UN'ALTRA STORIA."

SERENA KEY È UNA DELLE TANTE PROFESSIONISTE
DEL PIACERE D'ALTO LIVELLO CHE OFFRONO OGGI I
LORO SERVIZI IN ITALIA, DOVE ANCORA MANCA UNA
REGOLAMENTAZIONE ADEGUATA. A PLAYBOY RACCONTA
COME FUNZIONANO GLI INGRANAGGI DI QUESTO
COMPLESSO E A DIR POCO FIORENTE "MERCATO".

UN AMPIO CAMPIONARIO DI CLIENTI

Bene, adesso però non posso andare solo a briglia sciolta come lei. Devo farvi mettere il dito, o il naso come preferite, tra le pieghe della sua natura, della sua vita e dei suoi pensieri da escort.

Intanto è una donna vera, con poco trucco, senza artigli e ciglia posticce (e va da sé che chi si agghinda così, al contrario di lei, tocca, si fa baciare e si scompone poco, mi capite?), verace e arguta. Si promuove e si gestisce autonomamente. È una scelta personale, molte escort invece preferiscono affidare il front office a un'agenzia.

Tutte però – bisogna dirlo – sono almeno “in mostra” nei siti di settore, parecchi pure con sede e server in Italia, visto che ad oggi la giurisprudenza italiana non considera fuori legge il sito che offre solo visibilità, scheda referenze escort, spazio per annunci e commenti di gradimento (o stroncature, of course!), in quanto non si riconosce induzione o favoreggiamento della prostituzione. Basta dire che per mesi ha viaggiato in rete perfino il “bollino Expo” con sconti a chi esibiva alla escort “convenzionata” il biglietto Expo! Parliamo di un business complessivo a parecchi zero. È lì che si scala la classifica delle top, è lì che i clienti si orientano, è lì che scattano le prime scintille.

Non fa uso e non ha bisogno di eccitanti, droghe et similia: «La mia adrenalina – dice – è la catena di appuntamenti, non devo perde-

re il ritmo e la tensione erotica. Tutto qui». È una donna che ha cultura per sostenere qualsiasi conversazione, per comprendere quando tacere, per essere esattamente la donna giusta nel tempo e nel luogo giusti. E qui entro nel vivo, nei clienti dal nome misterioso ma dall'identità palpabile.

«I più dolci sono i giovani, dai 25 ai 29-30 anni, mi chiedono come si tratta una donna, vogliono carpire i segreti dell'universo femminile». Ecco, quelli che vogliono imparare l'arte si rivolgono a una maestra, della seduzione e del piacere. E con loro Serena si denuda volentieri, si consegna voluttuosa e morbida, svela il percorso delle attenzioni e dell'ebbrezza.

La percentuale più alta dei suoi frequentatori è costituita però dalla fascia dei 35-40enni imprenditori o liberi professionisti: «Loro cercano la donna pratica e brillante». E la trovano. Serena Key, e chi come lei padroneggia questa professione, è una che sa gestire quella richiesta di leggerezza calda e complice, un po' giocosa un po' audace. Sono uomini a caccia di sesso ed evasione, qualcosa come una libertà autentica, una parentesi di verità forte. Non fatico a calcolare la lunga lista di affezionati.

Quelli tra i 50 e i 55 anni «hanno più bisogno di essere rassicurati sul fatto di essere bravi». Sotto le lenzuola probabilmente scatta il patema dell'età, la escort è un modo per testarsi ma anche per provare qualcosa che rispolvera la vecchia gloria, molto umano direi.

I più comici, racconta, sono i maniaci della palestra, i muscolosi ad oltranza, i cultori esasperati dei pettorali. Arrivano da lei con l'ansia da prestazione addosso, il filmino della loro potenza nel cervello, il prurito nei pantaloni. Spesso, ci fa intendere, avere gli attributi non vuol dire saperli sempre usare a meraviglia.

E ancora ci sono tutte le sfumature di mentalità, da Nord a Sud. In Emilia Romagna i lussuriosi per eccellenza, in Toscana i maschi dalla favella colorita, al Sud quelli che non si danno pace a incrociarla sola soletta in un ristorante. Posto che vai schema mentale e carnalità che trovi: ci sono aree dove i desideri si sfogano al buio e sottovoce e luoghi di vedute più ardite e goderecce.

Dappertutto, comunque, si capitola dinanzi a certe procaci prospettive. Cambiano i modi ma la sostanza non muta.

SOGNI PROIBITI

Da una top escort come Serena Key la schiera di amanti va dal politico al chirurgo famoso, fino all'asso dello sport. Passando per la tonaca del prete in cerca di coccole. Inutile scandalizzarsi, al richiamo dell'alcova non sfugge nessuno. D'altra parte Serena e le sue compagne sono lo spazio senza ipocrisie.

«Dalla escort non si va per tradire, si va spesso per trovare quello che non si prova altrove, per trovarlo senza l'impegno delle convenzioni». Insomma, tanto per fare un po' di economia, ad esempio, il tariffario di Serena Key è alto ma un'ora con lei a conti fatti non costa più della cena, del tempo di corteggiamento, del regalino che molti uomini devono offrire a una donna prima di un consesso amoroso. Anzi. Se con questo mi tiro addosso l'ira di un po' di donne, pazienza.

Peraltro vorrebbe, come molte escort, essere una regolare contribuente. «Se ne gioverebbe – dice – l'intera economia e consentirebbe a noi tutte di investire in modo limpido i guadagni ma, purtroppo, in Italia l'attività non è legale e questo continua a dirla lunga sul falso perbenismo imperante nel nostro Paese». Andiamo avanti. Quanto ai risvolti bizzarri o hard lei allarga un altro dei suoi sorrisi maliziosi: «Capita un po' di tutto. Da quello che sfoggia lingerie femminile al tipo che durante il coito gradisce essere penetrato da un dildo».

Naturalmente ci sono anche le avventure da film, sconcerto compreso. Tipo quella del ricchissimo arabo che la ingaggia per quattro ore ad Abu Dhabi riservandole, oltre al volo e a tutti i comfort, quanto avrebbe incassato in un'intera settimana. Più che reggere alle dita a salsiccia zeppa di anelli d'oro è stato inquietante imbattersi nel suo concetto di lusso ovvero una terribile collezione di zanne d'elefante davanti alle quali esclamare note di ammirazione...

E i festini? «Le richieste sono molte, dall'addio al celibato al festeggiamento aziendale.



In case private, soprattutto. Accetto solo se conosco almeno una persona e al massimo con tre o quattro uomini. Comunque spesso è solo un intrattenimento "allegro", un gioco di eccitazione che finisce senza sesso aperto con me: molti uomini sono restii e imbarazzati, in compagnia; temono il confronto sulle misure del pene, sulle doti amatorie, sulla durata. Tra loro c'è competizione, come tra noi donne». Tace, Serena Key, su personaggi pubblici. Ma è un silenzio eloquente. Sono rari, per fortuna, gli stalker ma ci sono e a ogni escort tocca sapere bene come tenerli alla larga.

Ci sono i patiti del lato B e l'unanimità di consensi sulla fellatio. E questo aggiunge più conferme che illuminanti sorprese. Ma loro, le escort dei sogni e dei fatti, trascorse le ore di febbricitante compagnia, di acrobazie sessuali e di pensieri spinti, sono donne, persone, hanno i piedi per terra come chiunque? In fondo ce lo siamo domandati chissà quante volte, se hanno una vita parallela da ordinaria casalinga, un uomo tra le cui braccia sciogliersi in sentimenti, un'esistenza sociale e "mondana".

Complicato, doloroso, talvolta impossibile. Loro stanno nel regno proibito, nella zona oscura della nostra morale e della nostra viltà. E, del resto, è proprio il senso di trasgressione a eccitare.

La maggior parte si nasconde, al riparo dai genitori che disapprovano e dal giudizio sommario intorno. Entra poca luce in effetti dalle persiane socchiuse. Quella di Serena Key è una vita «in penombra, un po' lontano da tutto e tutti, con poco tempo ed energie per le amicizie». Sempre in giro, poco raggiungibile al telefono, finisce per essere una presenza-assenza e allora tanto vale non provarci neanche. E poi c'è chi non accetta, non accetterà mai.

Metterci la faccia quindi non è esibizionismo pornografico, se mai una sorta di fiera sincerità, di pace con se stessa. È così che convive anche con la solitudine del tempo extralavorativo: legge molto, cura il suo aspetto, organizza nei minimi dettagli la sua agenda. E coltiva un sogno per il futuro sul quale non riesco a scucirle parola.

Giù dai trampoli, al supermercato va in tuta o in jeans, non ha alcuna smania o necessità di mettersi perennemente in mostra. «Faccio un mestiere, oltre quello sono io, Serena, senza fronzoli».

Girovagando per le città, alla stanza d'albergo preferisce l'appartamento e ci sbarca con bagagli abbondanti. Ovviamente c'è tutto l'armamentario per attizzare il fuoco, dalla biancheria sexy all'abitino scollato, ma ci sono anche oggetti e tracce, pezzetti di lei. Vuole aria di sé e di casa accanto, vuole che si respiri qualcosa della sua essenza. Mi colpisce questo particolare. È delizioso quanto intrigante. È proprio come lei, che si ciuccia il dito. Sì, proprio così. Come da bambina.

